

Stefano Motta

MASCARPONE E ALTRE STORIE

Rime smascherate in tempi di Coronavirus

Disegni di Fiammetta Brumana

EDIZIONI
DEL FARO 

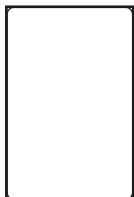
Stefano Motta, *Mascarpone e altre storie*
Copyright© 2020 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: giugno 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-5512-093-7

Disegni di Fiammetta Brumana

Questo libro è realizzato con un carattere ad alta leggibilità e ogni filastrocca è accompagnata da un QR Code che rimanda alla sua versione audio



MASCARPONE E ALTRE STORIE

Rime smascherate in tempi di Coronavirus

Rispondere per le rime

“Rispondere per le rime” è espressione usata ancora oggi per quei battibecchi nei quali l’uno e l’altro dei contendenti non si risparmiano quanto a *verve* polemica e ribattono le argomentazioni punto su punto, con vivacità pari a quella di chi li ha apostrofati. Che questo serva allo scopo è tutto da dimostrare, valendo spesso di più un bel silenzio o qualche altra espressione più liberatoria che qui non citeremo! Con i contendenti colti, dei quali si ha stima e persino amicizia, la si butta in versi però. Così si faceva nel Due-Trecento con le tenzoni liriche, “botta e risposta” di sonetti tra due poeti che spesso erano costruiti con una stretta corrispondenza nello schema e persino nelle sonorità delle rime.

Così è, per esempio, tra Meo Abbracciavacca e Guittone d’Arezzo, o – come ognuno sa – tra Forese Donati e Dante Alighieri, con versi salacissimi.

L’accasamento da quarantenati per il Coronavirus ci ha fatto riscoprire la necessità e la bellezza di raccontarci storie, soprattutto quando è sera – e i figli le esigono – per addormentarsi con un pensiero felice. E nel centenario di Rodari il pensiero non può non andare alle sue *Favole al telefono*. E si racconta in rima, perciò.

Perché la rima è musica, e tutti cerchiamo armonia nel nostro periodare, persino nei cori da stadio. La rima è feconda, perché è come i cioccolatini: una tira l’altra. E non è difficile, una volta preso il ritmo, continuare all’infinito, rimando un po’ “all’impronta”, come si faceva nel Duecento a Firenze e ancora si fa in qualche osteria tra l’Emilia e la Garfagnana.

La rima è attesa, perché quando hai capito il gioco, sai già con quale suono finirà il verso che ti accingi ad ascoltare.

E la rima è sorpresa, perché i poeti veri, quelli bravi, sanno a volte disorientarti, e non ti danno sempre il suono che ti aspetti.

I bambini amano le rime, le filastrocche, le nenie, perché vivono in questa attesa, e completano i versi con le parole finali, che hanno memorizzato.

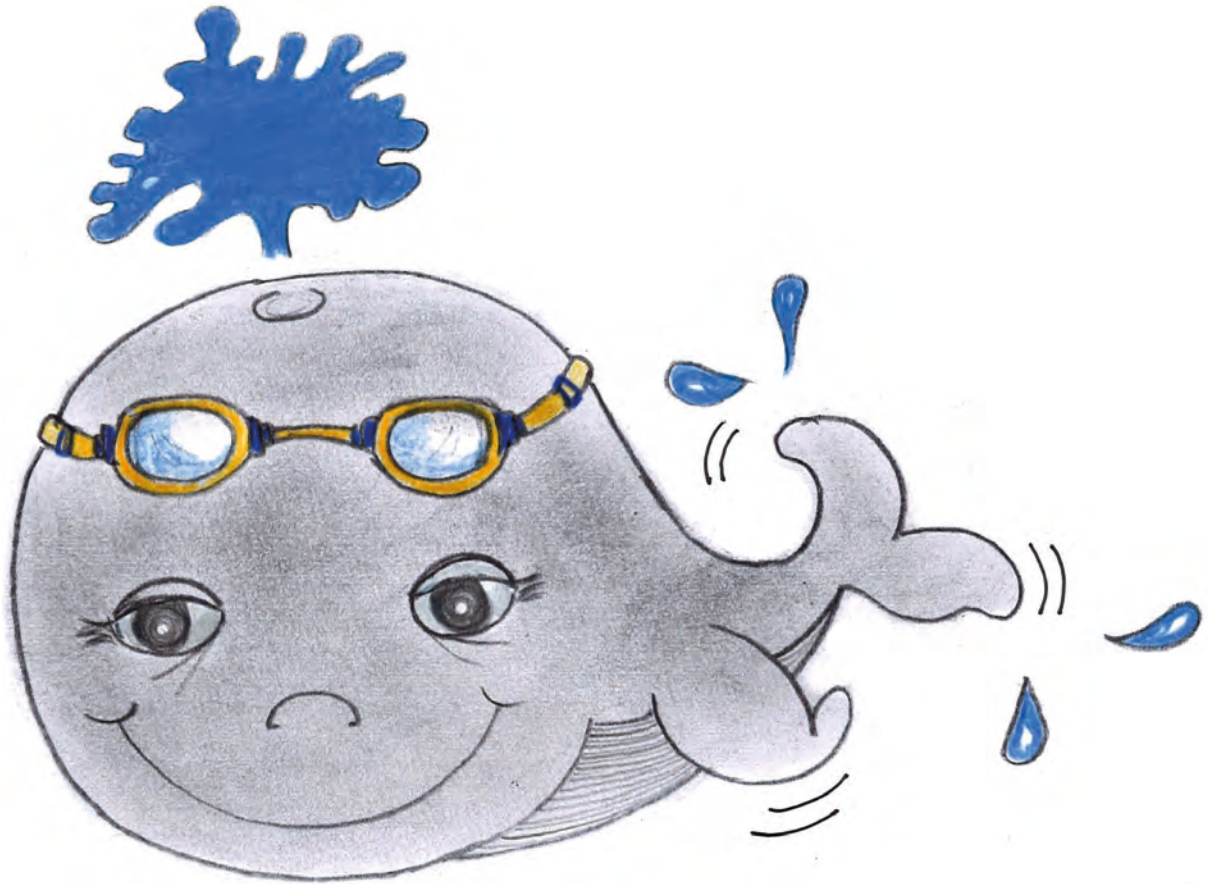
E ridono di gusto delle sorprese, quando chi legge sa stupirli con un gioco linguistico che sfrutti la sonorità e riveli mondi nuovi. Perché *cuORE* fa rima con *amORE*, ma volendo anche con *cavolfiORE* o *trattORE*, basta avere il coraggio di sorridere un po’.

C’è sullo sfondo Rodari, come si diceva. Ma chi vorrà vi troverà anche Shakespeare, e l’atto III dell’Amleto, quando con Polonio osserva la forma delle nuvole, e Trilussa, nella filastrocca della tartaruga, e qualche altro poeta che non sveliamo. Soprattutto vi (ri)troverà sé stesso bambino, che è il poeta più bravo che ciascuno di noi abbia mai incontrato.

Stefano Motta – Fiammetta Brumana

7

8



ENRICO IL BALENO

Il tacco non è un tacchino più grosso,
il lampo non ha un fratello ciccione
dal sapore più dolce, vestito di rosso,
che cresce nel bosco e si chiama lampone.

Il mattone non è un matto robusto,
il mattino non sempre è il momento più giusto,
ma se entri nel mare e guardi lontano
là in fondo a sinistra c'è Enrico il baleno.

Si chiama così perché nuota veloce
grammaticalmente è un errore, ma mi piace
se spruzza di sopra, se si tuffa di sotto
le bolle di schiuma mi finiscono addosso!

Nel mondo che Dio ha creato in sei giorni
il baleno è un lampo, la balena un pescione;
nel mondo che io mi sono creato
Enrico è un "baleno", e non ho amico migliore!



IL GUFO SAVERIO (VA ALL'ASILO)

Il gufo Saverio non vive in un buco,
non è un tipo serio, anche se ha l'occhio cupo.

Una certa leggenda sostiene da sempre
che esca di notte perché non ama la gente.

Il gufo Saverio è di poche parole
ma poi ha scoperto gli occhiali da sole.

Li inforca sul naso che guarda all'ingiù,
li solleva di colpo per fare "cucù!".

Da quando ha capito che il sole fa bene
l'uccello notturno non si trattiene:

non c'è giorno né notte, stagione che conti,
cappello da béisbol e occhiali rotondi,

astuccio in cartella, per merenda un panino,
il gufo Saverio ogni giorno è all'asilo.

Adesso vedrete di cosa è capace
un gufo peloso che è stato un rapace:

non più sguardo cupo, non più topolini,
occhiali sul muso, dà la caccia ai bambini.

Non lo fa per mangiarli, non lo fa per dispetto
è che il gufo Saverio si sente un po' solo;

col buio è protetto, col sole è indifeso
con gli amici accanto non ha più paura.

La notte è pesante, "quanto manca al mattino?"
Che bello, per un gufo, venire all'asilo!



IL SIGNORINO CERONTE

Il signorino Ceronte lo prendono in giro
fin da quando, da piccolo, andava all'asilo:
sarà per il corno o per gli occhi piccini,
se si gira e si muove, infilza i bambini.

Non vuole far male, è che è complicato
danzare leggero come un ballerino,
anche se veste sempre azzimato
e tutti lo chiamano "signorino".

Che papà Ceronte ci tiene alla forma:
e gli impone il bagno ogni mattina,
camicia e maglione, e la cravattina,
e guai a lui se qualcosa non torna.

"È 'sto corno, papà, che mi dà fastidio!"
gli dice piangendo alla solita battuta
che ha dovuto subire per un caduta,
ma non riesce a spiegarsi, e continua il dissidio:

“Siam nati così, è la nostra natura”
gli dice Ceronte, orgoglioso del suo,
che è un corno possente, e fa persino paura:
“Un giorno sarà così anche il tuo!”.

Il signorino Ceronte lo prendono in giro,
ma non è per il corno, né per il testone,
che ognuno di noi è fatto a suo modo
chi ha le gambe storte, chi ha il sederone...

Basterebbe forse un bel paio di occhiali
e non darebbe testate quando cammina,
e andrebbe volentieri anche all'asilo,
e sarebbe più bella ogni mattina.

L'oculista Battista lo dice al Ceronte:
“Il signorino legge tanto, ha gli occhi stanchi:
bisognerebbe che portasse gli occhiali”
e glieli calca sorridente sopra la fronte.

Il signorino Ceronte sfreccia felice
un bolide grigio, elegante e veloce,
il corno è l'alettone di una strana Ferrari
e guarda il futuro, coi suoi nuovi fanali.

Quando si dice il caso

Il giorno in cui è iniziata la collaborazione del prof. Stefano Motta alle nostre tre testate giornalistiche online non sapevamo cosa aspettarci. Certamente interventi interessanti, argomentati e soprattutto originali. Se l'uomo vale, gli scritti non gli sono da meno. Così è stato e i lettori ne hanno dato ampio merito. Poi, la sorpresa, il fuoco d'artificio, il caleidoscopio che non ti attendi. Il professore ha cominciato a scrivere filastrocche in versi. Digitalarle e metterle in rete, imbrigliate tra fatti di cronaca bianca, nera, politica e sportiva ci ha trasportati in un'altra dimensione, lieve e colorata.

È stato come scoprirsi novelli e adulti Pollicino, chiamati a percorrere un sentiero fiorito che conduce a un bosco magico. Non avevamo sassolini per tracciare la strada dell'inevitabile e doveroso ritorno e allora ci siamo muniti dei tasti di una vecchia tastiera in disuso che abbiamo disseminato, uno dopo l'altro, alle nostre spalle per non smarrire la via del ritorno.

Siamo ritornati da quel breve viaggio nella fantasia che la mappa del professore aveva tracciato e i passi compiuti a ritroso verso la realtà ci è sembrato avessero il suono delle rime bacciate. I tasti che sono stati la nostra bussola li abbiamo conservati. Non si sa mai.

Merateonline – Leccoonline – Casateonline

7 *Rispondere per le rime*

9 Enrico il baleno

11 Il gufo Saverio (va all'asilo)

13 Il signorino Ceronte

17 L'apennastilo (si iscrive all'asilo)

19 Le prottine

21 Lele fante

23 La giraffa Marcella

25 Lo 'mbrico

27 La lumaca Giovanni

29 Lalce Biagio

31 L'oca Spiterina

33 L'airone Nerino e il drone

35 I lusacü

37 Lino Topo

39 Là qui là

41 Riccio Lona

43 Mascarpone

45 La (cravatta) preferita

49 La notte della tartaruga

53 La battaglia tra i piccioni e gli umani

57 Lezioni di bici

59 La nuvola

61 *Quando si dice il caso*